

Piero Sansonetti

PACE Domani in piazza

In risposta all'appello dei pacifisti americani centinaia di manifestazioni in tutto il mondo nell'anniversario dell'occupazione, contro il terrorismo, per la pace in Medio Oriente



«Contra la guerra y el terror», «Vostre le guerre, nostre le vittime»
In Italia hanno aderito 2000 associazioni verranno anche i leader dell'Ulivo

ROMA Il movimento pacifista torna in campo, si conta, valuta la sua forza, si espone, lancia la sfida alla sinistra e all'Europa. Chiede: siete pronti a venire a fianco a noi e a combattere la strategia guerresca dell'America di Bush? Siete pronti a considerare la scelta della pace o della guerra il nodo vero di tutta la politica internazionale, il confine sul quale ci si divide o ci si unisce, ci si combatte o ci si allea?

Lo fa con i suoi sistemi e le sue idee. Con una grande manifestazione internazionale, con una piattaforma politica, con l'appello alla mobilitazione di massa e di piazza. Il movimento ha due punti di forza e uno di debolezza. I punti di forza sono questi: è l'unico "blocco politico" in grado di agire sul piano planetario. Non lo sono più i partiti, i sindacati, le varie associazioni culturali. Non lo sono neppure le nazioni, tranne una, e cioè gli Stati Uniti, che però lo sanno fare solo con le armi. Il secondo punto di forza consiste nella compattezza della sua piattaforma politica. Chiara, netta, molto semplice e comprensibile, definita in tutti i dettagli. La manifestazione del 20 marzo, cioè di domani, non è una generica testimonianza di pacifismo ma si svolge, appunto, su una piattaforma e su richieste precise. La più importante è la fine dell'occupazione militare dell'Iraq e il ritiro delle truppe di occupazione occidentali (americane, inglesi, italiane e spagnole, soprattutto). E questa richiesta unifica l'intero schieramento pacifista. Il punto debole del movimento è la mancanza di una rappresentanza istituzionale. Il movimento pesa poco nei parlamenti e

nei governi, e finora non ha ottenuto molto ascolto, sebbene, sul tema della guerra, le idee del movimento pacifista riscuotano più consensi di qualunque altra idea. La controprova la si è avuta proprio qui in Italia, nelle settimane scorse, quando il movimento ha chiesto al centrosinistra di votare no al rifinanziamento della missione militare in Iraq ma non ha ottenuto ascolto. Però ora c'è una novità: la Spagna. La vittoria oscarista e pacifista in Spagna ha sollevato molte speranze.

Ieri a Roma si è tenuta la conferenza stampa di presentazione della manifestazione di domani. C'erano una ventina di persone, in rappresentanza di una minima parte delle associazioni che hanno organizzato o che hanno aderito al corteo. Pensate che le associazioni italiane che hanno aderito sono circa 2000. E tutte hanno sottoscritto l'appello politico lanciato dal movimento pacifista americano. Cosa dice questo appello? Chiede la fine dell'occupazione militare dell'Iraq; chiede che le truppe di occupazione tornino in patria; chiede la fine dell'occupazione della Palestina da parte di Israele. Con queste parole d'ordine sono state organizzate nel mondo molte centinaia di manifestazioni. Si svolgeranno in tutti e cinque i continenti. Circa 400 si terranno in altrettante città americane. Le tre più importanti, in contemporanea, a New York a Chicago e a San Francisco. Anche in Spagna le manifestazioni saranno molte. Dovrebbero essere quaranta. In Italia ci sarà invece una sola manifestazione, nazionale, a Roma, che partirà da Piazza Barberini alle 14 e arriverà al gigantesco Circo Massimo. Non si sa quanta



Una manifestazione per la pace a Roma

Alessandra Tarantino/Ap

Bandiere iridate da piazza Barberini al Circo Massimo

Appuntamento è domani alle 14 in piazza Barberini. Da lì il corteo partirà risalendo via Barberini fino a largo di santa Susanna, passando poi per piazza Esedra, via Cavour, via dei Fori imperiali, piazza Venezia, via Petroselli, via dei Cerchi; fino ad arrivare al Circo Massimo e in piazza di porta Capena. Tre gli striscioni «Fuori le truppe. L'Iraq agli iracheni», «No a la guerra y al terror», «Vostre le guerre, nostre le vittime. Da Baghdad a Madrid e nel mondo». Dal palco parleranno l'americana Phyllis Bernis (associazione United for peace and Justice), Jari Sheese (associazione Military

Families Speak Out), la portavoce del Forum sociale di Madrid Milagros Hernandez, Bernarda Alima (società civile del Congo), Muhammed Tanji (Movimento palestinese Kufia di Tulkarem), Anat Matar (Forum dei genitori dei giovani israeliani che rifiutano la leva). Seguirà il messaggio del vescovo cattolico-caldeo di Baghdad, un ricordo di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, la lettura di una poesia di Rachel Corrie (pacifista americana uccisa a Gaza da militari israeliani il 16 marzo 2003). Concluderà il «Comitato Fermiamo la guerra» e le Carovane di pace.

gente verrà. Forse trecentomila persone, forse mezzo milione, dicono gli organizzatori.

La conferenza stampa si è tenuta nel clima delle polemiche aperte nei giorni scorsi sulla partecipazione dell'Ulivo al corteo. Hanno parlato vari leader pacifisti: Fabio Alberti di "Un ponte per...", Flavio Lotti, della "Tavola della pace", Piero Bernocchi, dei Cobas, Phyllis Tennis che è una rappresentante del movimento pacifista americano, e poi Benetollo dell'Arci e anche Giovanni Berlinguer che è presidente di "Aprile". Alberti ha spiegato come si svolgerà la manifestazione e ha detto che sarà aperta dalle bandiere della pace e poi da tre striscioni: il primo per il ritiro dall'Iraq, il secondo (in spagnolo) "contra la guerra y el terror", il terzo con lo slogan "vostre le guerre nostre le vittime".

Flavio Lotti, garbatissimo leader del gruppo che ogni anno organizza la Perugia-Assisi, ha detto, quasi sottovoce, che non è possibile distinguere la lotta al terrorismo dalla lotta alla guerra per la semplice ragione che la guerra è la forma peggiore di terrorismo. "La più estrema". La Phyllis Tennis invece ha detto che il pacifismo è l'unica via per salvare l'America. Bush sta portando l'America alla rovina. Ha detto che in America si trova ovunque una spilletta col simbolo della pace e la scritta: "la pace è patriottismo".

Bernocchi, che è uno dei leader dell'ala più radicale del movimento no-global, ha parlato delle dolenti note. E cioè della partecipazione dei leader dell'Ulivo al corteo. Ha detto: "Stare tranquilli, nessuno di noi metterà le mani addosso a chi verrà alla manifestazione su posizioni op-

poste a quelle sulle quali è stata convocata". Però ha aggiunto di non capire il perché della scelta di partecipare. «Kerry e Prodi dicono che i soldati devono restare in Iraq, l'Ulivo è d'accordo con loro, qual è il senso di partecipare a una manifestazione per il ritiro dei soldati? E che senso ha dirci con aria minacciosa: "dovete garantire la nostra sicurezza?" E' incomprendibile. Comunque le manifestazioni sono pubbliche: chiunque può venire».

Rischi di tensione per la manifestazione? Il clima sembra molto sereno. Anche se i "Disobbedienti"

fanno sapere che loro non se ne staranno zitti. Luca Casarini, il più "sovversivo" dei leader no-global e il più famoso "rompicatole" d'Italia, dice che non si può accettare in silenzio il fatto che chi non ha votato per il ritiro dei soldati partecipi a una manifestazione per il ritiro dei soldati. E' una contraddizione che va sottolineata, dice, e dice che i disobbedienti in qualche modo la sottolineeranno. Domanda: ma non è una sciocchezza rischiare di rovinare una manifestazione gigantesca per il gusto di un tafferuglio che poi sarà amplificato da gran parte dell'informazione? «Può darsi», risponde Casarini, «però è anche una sciocchezza sbiadire il pacifismo, mischiandolo con i calcoli di chi già sta contando i voti delle elezioni e se ne infischia della pace, della guerra, e soprattutto della lotta al liberismo che è il genitore legittimo della guerra».

I Ds sicuramente saranno presenti in molti al corteo. Alcuni sciolti, alcuni invece organizzati dal partito. L'appuntamento è stato dato a piazza della Repubblica. Ci sarà anche Fassino. I Ds aspetteranno lì che il corteo passi e poi entreranno.

Fassino e i Ds ci saranno. Si uniranno al corteo quando passerà in piazza della Repubblica

La pace è il confine vero del mondo. Tornino a casa gli eserciti invasori. Isreale si ritiri dalla Palestina



UN GOVERNO A PEZZI FA A PEZZI L'ITALIA

Gavino ANGIUS, Willer BORDON, Ottaviano DEL TURCO e Filippo PENATI

a MILANO lunedì 22 marzo, ore 17,00

Circolo della Stampa, Sala del Camino • Corso Venezia, 16

Prossimi incontri:

NAPOLI lunedì 5 aprile, ore 11,00 Sala Gemito • Via Pessina, 9

FIRENZE giovedì 8 aprile, ore 10,00 Sala del Gonfalone - Consiglio regionale della Toscana • Via Cavour, 2

